

la rivista di **en**gramma
2010

82–86

La Rivista di Engramma
82-86

85

novembre **2010**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 85

ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE

LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISSN 1826-901X

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

anna banfi, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di rocolino, olivia sara carli, simona dolari, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, danielle pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

this is a peer-reviewed journal

SPECTACULA DI PELLEGRINO PRISCIANI

SOMMARIO

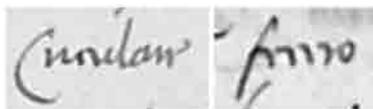
- 4 | GIULIA TORELLO HILL
Gli *Spectacula* di Pellegrino Prisciani e il revival del teatro classico a Ferrara
- 12 | PELLEGRINO PRISCIANI
Spectacula. Prima edizione elettronica del testo contenuto nel manoscritto della Biblioteca Estense di Modena
edizione di ELISA BASTIANELLO, revisione a cura di OLIVIA SARA CARLI
- 106 | ELISA BASTIANELLO
Nota alla nuova edizione e ai criteri di trascrizione del trattato *Spectacula* di Pellegrino Prisciani
- 110 | ANDREA SANTORIO
Pellegrino Prisciani e la pratica teatrale alla corte d'Este di Ferrara

ELISA BASTIANELLO

Nota alla nuova edizione e ai criteri di trascrizione del trattato *Spectacula* di Pellegrino Prisciani

Il testo del trattato *Spectacula* di Pellegrino Prisciano è conservato in un unico testimone, un manoscritto di pugno dell'autore: il Ms. Lat. 466= alfa X.1.6 della Biblioteca Estense di Modena. È del 1992 l'edizione Aguzzi Barbagli che presenta la prima trascrizione integrale del testo (Pellegrino Prisciani, *Spectacula*, a cura di D. Aguzzi Barbagli, Modena, Franco Cosimo Panini, 1992) dopo quella parziale di Battisti del 1970 (Eugenio Battisti Il manoscritto sugli "Spettacoli" di Pellegrino Prisciani, in «Necropoli» 8, 1970, pp. 47-49) e che andrà quindi considerata l'editio princeps. La necessità di una nuova trascrizione di *Spectacula* nasce dall'esigenza di poter accedere al testo in una forma che renda conto della vitalità linguistica del linguaggio ferrarese del tempo, senza le normalizzazioni e le uniformazioni (non sempre esplicitamente dichiarate) adottate nella precedente trascrizione di Aguzzi Barbagli 1992.

Il manoscritto presenta, per il vero, delle oggettive difficoltà di interpretazione, dato che la forma grafica di alcune lettere le rende facilmente interscambiabili: le r, le t a corpo basso, le e con occhio aperto superiormente o inferiormente, le c prive del tratto inferiore orizzontale e, come le i, spesso legate in alto alla lettera successiva, sono praticamente indistinguibili tra loro e con m ed n, come si può osservare dagli esempi seguenti di fatto illeggibili al di fuori del contesto.

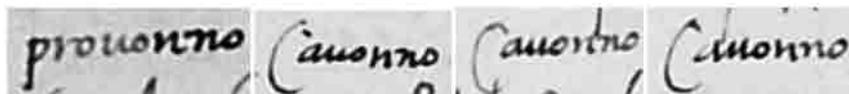


circolare

provenno

In alcuni casi l'autore stesso, rileggendo, sembra incapace di riconoscere quanto aveva precedentemente scritto e riscrive sopra le lettere quasi per sciogliere il dubbio a se stesso.

Diventa perciò spesso arbitrario distinguere tra lezioni alternative dei verbi al passato, essendo *provonno* e *provoreno* due plausibili interpretazioni del medesimo grafema. La presenza di una maggiore estensione dell'attaccatura superiore prima della n finale è il motivo per cui, anche nei casi più dubbi, ho preferito la seconda lettura.

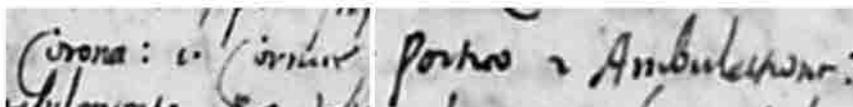


provoreno/provarono e tre diverse scritture per cavoreno/cavarono

Non solo la grafia ma anche l'ortografia delle parole è non univoca: ad esempio *colonna* compare almeno un paio di volte in alternativa al più usato *colomna* (o *columna*); *letera* e *letera* sono presenti nelle stesse righe indistintamente in alternativa alla forma abbreviata *lra* per la quale lo scioglimento in *litera* è comunque una scelta arbitraria, dettata da una più frequente occorrenza nel testo di questa forma. La lettera *j* è stata sempre trascritta come *i*; in particolare nelle finali *ij*, a volte erroneamente interpretabili come *y*, si è scelta sempre la lezione *ii* (*Corynthij* trascritto *Corynthii*).

Per quel che riguarda lo scioglimento di abbreviature e segni tachigrafici, essi sono stati sciolti nel testo senza alcuna segnalazione per consentire una lettura più fluida del testo : perciò, ad esempio, *lra* diventa 'letera' e non '<ete>ra', come anche sono state sciolte le iniziali di nomi (L. in Lucio) ed i numerali con numero arabo (2da nel testo è secunda) .

Tra i segni tachigrafici i per id est, molto usato nel testo per introdurre la corrispondenza tra un termine moderno e un termine antico, compare a volte con il puntino legato; a volte è sostituito da una tilde ~ o da un trattino, a separare termini tra loro alternativi.



corona id est cornice

portico id est ambulatio

Si è scelto di restituire criticamente, ovvero in osservanza delle norme ortografiche in uso per l'italiano e per il latino, le maiuscole, gli accenti, la punteggiatura, tranne nel caso di titoli o parole che compaiono nel manoscritto interamente in maiuscolo e che sono stati fedelmente riprodotti.

Sono normalizzati secondo le regole della trascrizione interpretativa i termini disgiunti (tuta via ricomposto in tutavia) e congiunti (depse diventa d'epse, laltra - l'altra).

Sono state omesse le parole biffate e così espunte dal testo che si presenta pieno di revisioni autografe, effettuate sia durante la stesura (nel qual caso la parola corretta appare immediatamente a seguito della parola biffata), che in un secondo momento (e in questo caso la parola corretta appare sovrascritta o integrata a margine con la segnalazione del punto di inserimento nel testo): tutte le correzioni d'Autore sono state direttamente integrate nel testo, senza indicazione dei ripensamenti.

Le parentesi rotonde nel testo sono tutte di mano dell'Autore, mentre sono segnalate tra parentesi quadre lacune dovute alle mutilazioni delle carte o testo illeggibile, con le eventuali ipotesi di integrazione. Tra parentesi quadre compaiono inoltre le note a margine che non siano riferibili a frasi da inserire nel testo, segnalando in corsivo le annotazioni di carattere editoriale. Le correzioni non biffate ma comunque emendate dall'Autore (ovvero quando a un termine sovrascrive un termine alternativo senza però cancellare il precedente) compaiono tra parentesi graffe, mentre l'indicazione <sic!> sottolinea quelli che paiono errori di scrittura.

Nella presente edizione non sono state trascritte le didascalie e le annotazioni, di pugno dell'Autore, interne alle immagini presenti nel testo.

In generale è stata rispettata la paragrafatura, sono stati segnalati i fine pagina, mentre si è ritenuto di non segnalare i fine riga e la presenza di inchiostri di diverso colore.

Le carte presentano una doppia numerazione, una antica, in inchiostro, in alto a destra, e una seconda moderna, a matita, in basso a destra: questa seconda è il frutto di una recente cartulazione bibliotecaria e riporta una nuova numerazione dei fogli conseguente alla cucitura in un unico volume di *Spectacula* con il trattato latino *Orthopasca*, sempre del Prisciani. Segnalo qui soltanto la cartulazione antica.

NOTES ABOUT TRANSCRIPTION RULES ADOPTED IN THIS NEW EDITION OF PELLEGRINO PRISCIANI'S *SPECTACULA*

The treatise *Spectacula* by Pellegrino Prisciani only survived in a manuscript handwritten by the author and now in Modena Estense Library as Ms. Lat. 466= alfa X.1.6. Only in 1992 a printed edition appeared by Aguzzi Barbagli with a complete transcription of the content (Pellegrino Prisciani, *Spectacula*, edited by D. Aguzzi Barbagli, Modena, Franco Cosimo Panini, 1992; an older transcription in 1970 by Eugenio Battisti was only about few sheets; Eugenio Battisti Il manoscritto sugli 'Spettacoli' di Pellegrino

Prisciani, in «Necropoli» 8, 1970, pp. 47-49) and can be considered the editio princeps, despite the editor adaptation of the original text. Therefore a new transcription was needed to give a better idea of the Ferrarese language of the time.

There are actually several difficulties in transcribing this text, because the graphic aspect of some letters, like the r, the t with a short body, the e with open eyelet, the c missing the inferior stroke and often connected with a joining stroke, as are the i, with the upper part of the letter right after them are hard to tell apart each other and from m and n out of the context.

[Fig. 1]

Sometimes is the author himself who seems unable to understand his own handwritings and add over the word a new interpretation.

Since both *provonno* and *provoreno* can be considered a licit interpretation of the same group of minims, the *-reno* suffix for past tense was chosen almost arbitrarily because of the small joining strokes that seems to appear before the last n, even when this is not showing clearly.

[Fig. 2]

Even the spelling of a word change in the document, so we read *colonna* and *columna* (or *columna*). For *lettera* and *letera*, that appear one near the other in the same period, there is also the abbreviation *lra* which as been transcribed as *letera* that seems to appear more frequently.

Abbreviation were integrated directly, in order to achieve a better reading, thus *lra* is not "*l<ete>ra*". Abbreviated names were also given in complete form (L. is *Lucio*) like numerals with Arabian numbers (2da becomes *secunda*).

The j has been transcribed always as i, especially in word endings *ij*, that sometimes may be mistaken for y (*Corinthij* in manuscript is *Coryntiin* transcription - see above).

Among tachigraphical abbreviations, *i* for *id est* appears frequently when the author is comparing ancient and contemporary tech speech, and may look like a tilde, with different meanings according to context.

[Fig. 3]

Punctuation, accents and capitals letters reflect the standards of modern Italian or Latin, unless all the word was written in capital and has been transcribed accordingly.

This transcription gives no info about words and sentences deleted by the author, who often correct his thought while writing it (and the new sentence appears right after) or adding the correction above or in the sides of manuscripts. Curved brackets are by the author, while square brackets indicate lacunae and blanks in the manuscripts, unreadable text with hypothetical content or side notes without a placeholder in the text. Italics are for editor notes. In side curled brackets are alternatives and corrections added by the author without deleting the original words, while the note *<sic!>* is added after what seems to be writing mistake by the author.

Up to date this edition has no transcription of notes and annotations by the author inside the pictures.

Paragraphs are generally reflecting the author's, page break are recorded while line break and coloured inks are not showing.

The manuscript sheets are numbered twice, one older is a number in ink at the top right position of the sheet, while a pencil one on bottom right has been added after the manuscript was sewed together with another Prisciani's treatise, the latin *Orthopasca*. Only the ancient sheet number has been given.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Silvia Galasso
Venezia • luglio 2011

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2011**
numeri **87-91**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.